

## Filmografia

### SINDROME DI DOWN

- Voglio il sole in faccia (doc)\* di *P. A. Hiroz e J. J. Roudière* 1985
- Johnny Stecchino di *Roberto Benigni* 1991
- Il silenzio delle parole (doc)\* di *D. Del Boca e P. Motta* 1994
- L'ottavo giorno di *Jaco Van Dormael* 1996
- A proposito di sentimenti di *Daniele Segre* 1999
- Ti voglio bene Eugenio di *Francisco José Fernandez* 2001
- Mi chiamo Sam di *Jessie Nelson* 2001

**doc:** documentario

\* : film disponibili presso la *Mediateca Ledha - Lega per i diritti degli handicappati*

Viale Monte Santo, 7 - 20124 Milano

Tel. 02 6570425 - Fax 02 6570426

[www.informahandicap.it](http://www.informahandicap.it)

## **Voglio il sole in faccia**

Titolo originale: Je veux le soleil debout

Anno: 1985

Naz.Prod.: Francia

Pellicola: 16mm; colori; 50'

Genere: documentario

Regia: Pierre-Antoine Hiroz e Jean-Jacques Roudière

Con: Stephan Hiroz

Trama: "Stephan Hiroz ha 22 anni ed è disabile (sindrome di Down). Vive sulle Alpi svizzere e ama praticare vari sport (nuoto, alpinismo, ciclismo, sci, equitazione). La sua famiglia lo aiuta nelle sue sorprendenti imprese sportive."

Nota: "Il film è girato dal fratello del protagonista."

## Ti voglio bene Eugenio

Titolo originale: Ti voglio bene Eugenio

Nazione: Italia

Anno: 2001

Genere: Drammatico

Regia: Francisco José Fernandez

Cast: Giuliana De Sio, Giancarlo Giannini, Jacques Perrin, Chiara De Bonis, Arnoldo Foà.

Produzione: Arcipelago Cinematografica

Distribuzione: Lantia

Uscita prevista: 25 Gennaio 2002 (cinema)

A causa di un incidente automobilistico, Laura (Chiara De Bonis - Distretto di polizia) entra in coma. Quando si risveglia non ha nessuna voglia di ricominciare a camminare, a parlare, a nutrirsi, non ha voglia di vivere. Nell'ospedale in cui viene ricoverata, fa del volontariato Eugenio (Giancarlo Giannini - Una lunga lunga notte d'amore), un uomo down. Questi, vecchio amico della madre di Laura, Elena (Giuliana De Sio - Besame mucho), sarà il fautore della loro ricongiunzione e il destinatario della loro gratitudine.

Nei vari flash back che si succedono, vediamo Eugenio adolescente (Alfredo Scarlata) alle prese con i primi amori, le prime delusioni, le prime scoperte e avventure della vita. Saranno proprio questi avvenimenti a condizionare tutto il resto del film.

Ti voglio bene Eugenio, è struggente, semplice e diretto. Non può essere considerato una grande opera d'arte, ma ha sicuramente una grande valenza sociale. Affronta un tema molto delicato e particolare usando una leggerezza e una tenerezza indiscutibili. Nella pellicola c'è un giro di vite che si rincontrano, si sovrappongono, ma tutte hanno come perno centrale la figura di Eugenio, di certo la persona più moralmente ferma e coerente. A tratti le parole lasciano il posto a silenzi carichi di profondi significati, a sguardi pieni di sentimenti mai detti né sussurrati. È un film sentimentalista, ma allo stesso tempo puro, vero, sincero e semplice. Una pellicola che riesce a toccare le corde più profonde dell'anima di ognuno.

L'interpretazione di Giannini è a dir poco magistrale: è quasi sconcertante vederlo sorridere con quel suo sorriso dilatato, vederlo gesticolare e muoversi con quei gesti di una calma esagerata, sentirlo parlare con quella voce roca e tremolante. Eugenio è una persona viva, vibrante, carica di sentimenti e di profondi pensieri. La De Sio non è da meno: il suo è un personaggio controverso, pieno di aspetti contraddittori. Eppure lei riesce ad essere perfettamente credibile, a trasmettere tutto il pathos, l'angoscia, la rabbia e la pena che può provare una madre che si sente rifiutata da una figlia bisognosa di aiuto.

### Parla Giancarlo Giannini

Adele de Gennaro

A vederlo così, con gli occhi allungati e la mascella rigonfia, si stenta a riconoscere Giancarlo Giannini nel down protagonista di "Ti voglio bene Eugenio", l'opera prima di Francisco J. Fernandez prodotta dalla Arcipelago. Una grandissima interpretazione che arriva dopo il ruolo dell'ispettore Pazzi in "Hannibal" di Ridley Scott, per cui già si parla di una sua prossima candidatura all'Oscar come migliore attore non protagonista. Non stupisce più di tanto, quindi, che Fernandez abbia scelto proprio lui e non un vero down per il ruolo di Eugenio: al di là del trucco, infatti, dopo qualche istante ci si dimentica che dietro quel faccione simpatico e quella voglia di vivere ci sia proprio

Giannini. Piuttosto che puntare sulla commozione, l'intento dell'attore e del regista era quello di far discutere e di far capire che i down sono uguali a noi ed è proprio questa la chiave interpretativa che ha scelto il protagonista, mostrandoci un Eugenio che si innamora, soffre, si impegna nel volontariato, mangia con uguale voracità spaghetti, patatine e gelati: una vita perfettamente normale. Giannini ha creduto subito in questo progetto e, come il regista, non si è arreso di fronte alla difficoltà. "Ci sono voluti otto anni per realizzare questo film - rivela Fernandez - perché non ci credeva nessuno. Tutti i produttori dicevano che la storia era troppo patetica, nessuna voleva rischiare". A crederci fino in fondo, invece, è stato Giancarlo Giannini, anche grazie alla preziosa collaborazione di Alfredo Scarlata, un ragazzo down di 25 anni che nel film interpreta Eugenio da giovane. "L'immagine che abbiamo più o meno tutti dei down - spiega Giannini - è quasi sempre quello di persone senza età, accompagnati generalmente da anziani e fissati in una immobilità espressiva che spaventa e allontana". Continua l'attore: "Diventando Eugenio, ed in particolare conoscendo Alfredo, ho scoperto che tutto questo è profondamente falso. Il down è una persona che ha diritto al suo percorso esattamente come tutte le altre e, se è messo in condizione di farlo, compie il suo percorso sino in fondo. Dal mio punto di vista d'attore si è trattato di una sfida non soltanto tecnica, ma è stato un cammino dentro una prospettiva".. Quanto al trucco, Giannini precisa: "Ogni tanto avevo una protesi in bocca e per allungare gli occhi dei normali tiranti di caucciù, nulla di particolare comunque rispetto alle 8 ore di trucco per "Storie d'amore e di anarchia". Il trucco a volte può essere anche un filtro sbagliato, ma questo fa parte del nostro mestiere. La vera sfida era far sì che il pubblico si accorgesse che ero truccato, per dimenticarsene subito dopo".

Inevitabili i paragoni con altri celebri personaggi come l'autistico di Dustin Hoffman in "Rain Man". "In genere abbiamo sempre visto attori americani nel ruolo di disabili, noi invece siamo ancora legati al neorealismo. Spesso, però, sono questi i ruoli più facili per un interprete perché alla fine fai quello che vuoi" Quanto alla costruzione del suo personaggio, Giannini attribuisce grande importanza al suo incontro con Alfredo Scarlata che, oltre a condurre una vita normalissima e autosufficiente, gioca a basket, usa il computer e partecipa a campionati nazionali di nuoto. "Ho avuto la fortuna di conoscere Alfredo - racconta Giannini - e abbiamo passato diverse giornate insieme. Ho scoperto un ragazzo di un'intelligenza particolare, con un grande amore per la vita, e anche per le ragazze, ma soprattutto con una grande ironia che per me è alla base della vita. E' stato un incontro fondamentale, che mi ha aiutato a dare gioco e divertimento ad un personaggio drammatico. Ecco, il messaggio che ho cercato di dare è che la vita è bella comunque".

## **Mi Chiamo Sam**

**(Anno di uscita 2001)**

**Genere:** Drammatico

**Durata:** 130 - **Origine:** Usa

**Titolo Originale:** I Am Sam

**Data di uscita in Italia:** ven 15 mar 2002

Sam Dawson è un uomo con gravi problemi mentali che cresce la propria figlia Lucy grazie all'aiuto di uno straordinario gruppo di amici. I problemi, però, aumentano quando Lucy compie sette anni e sviluppa capacità intellettive superiori a quelle del genitore. Per questo un'assistente sociale vorrebbe darla in affidamento ad una famiglia più adeguata. Di fronte a questa ingiustizia, Sam decide di dare battaglia al sistema con l'aiuto di Rita Harrison, abile ed efficiente avvocato con manie di perfezionismo che, all'inizio, accetta il caso come sfida nei confronti dei colleghi. Uomo di età ormai matura ma con le capacità intellettive rimaste ferme allo sviluppo dei sette anni, Sam Dawson, affronta una situazione estremamente difficile: dal rapporto con una donna fuggita dall'ospedale subito dopo il parto, è nata una bambina, Lucy, che lui ha cresciuto ed educato, anche con l'aiuto di Anne, una pianista vicina di casa. Ora Lucy compie a sua volta sette anni, è sveglia e vispa più del padre, e i servizi sociali ritengono che sia opportuno sottrarla a Sam e affidarla ad un'altra famiglia. Ma Sam per primo sa che, al di là dei criteri oggettivamente e socialmente riconosciuti, esiste un legame, un valore che solo lui può dare alla bambina, quello dell'amore paterno. Deve però dimostrarlo e, incassato il rifiuto di tanti avvocati, ne trova infine uno in Rita Harrison, donna all'apparenza sicura e grintosa. Il periodo successivo passa tra tribunali, visite psichiatriche, testimonianze che si alternano in aula. Nell'interrogatorio conclusivo, che Rita aveva cercato di preparare, Sam entra in crisi, perde il filo del discorso, e il giudice decide di affidare Lucy a nuovi genitori. Tra i due c'è Randy, la moglie, che si affeziona a Lucy e, dopo un po', ne chiede l'adozione. Sam, che non si è rassegnato, va a vivere vicino a loro, fa visita spesso a Lucy. Randy allora capisce la profondità di questo affetto e non vuole interromperlo. Sam da parte sua sa che ora Lucy può avere la mamma che non ha mai avuto, e conservare il suo vero papà.

## Cast di Mi Chiamo Sam

---

**Regia:** [Jessie Nelson](#)

**Attori:** [Sean Penn](#) (Sam Dawson), [Michelle Pfeiffer](#) (Rita Harrison), [Dakota Fanning](#) (Lucy Diamond Dawson), [Doug Hutchison](#) (Ifty), [Stanley Desantis](#) (Robert)

**Soggetto:** [Kristine Johnson](#), [Jessie Nelson](#)

**Sceneggiatura:** [Kristine Johnson](#), [Jessie Nelson](#)

**Fotografia:** [Elliot Davis](#)

**Distribuito da:** Nexo

**Prodotto da:** New Line Cinema - Avery Pix - Bedford Falls Productions

[Vedi tutto il cast...](#)

## Recensione del film Mi Chiamo Sam

---

"Superperformance di Sean Penn, che ci dà dentro per rendere le difficoltà del protagonista disabile mentale. Film a tesi, lacrimevole e correttissimo fino alla scorrettezza. Bellissima Pfeiffer condannata a un ruolo senza spigoli. Sena Penn è uno dei grandi attori del nostro tempo. Un suo film merita sempre di essere visto, anche quando il metodo Actor's studio gli prende la mano". (Piera Detassis, 'Panorama', 10 gennaio 2002)

"Un padre minorato psichico lotta per crescere sua figlia, che il tribunale vuol dare a una famiglia adottiva. Melodramma? Macché: commedia, sia pure strappalacrime come non si vedeva da anni. Perché Sean Penn è... [Critica completa](#)

## Note

---

COSTUMI: SUSIE DESANTO.

NOMINATION PER SEAN PENN COME MIGLIOR ATTORE 2001.

# L'ottavo giorno

**di Jaco Van Dormael**  
**Francia/Belgio 1996**

**Regia, soggetto e sceneggiatura:** Jaco Van Dormael

**Montaggio:** Susanna Rossberg

**Fotografia:** Walther Van Ende

**Interpreti:** Daniel Auteuil, Pascal Duquenne, Miou Miou

**Durata:** 118 min.

Appunti di uno spettatore, nel buio della sala semivuota: "L'ottavo giorno" è un film che parla di amicizia (e di altre cose); è l'ultimo lavoro di Van Dormael, quarentenne visionario di Ixelles, Belgio., autore fra l'altro del celebrato "Toto le heros". La storia è quella dell'incontro di due individui agli antipodi, un manager arrivista e un ragazzo down; un incontro *impossibile* che per i due rappresenta l'inizio di una strada da percorrere insieme. La sfida del regista belga è particolarmente impegnativa, infatti il tema del rapporto con il diverso è denso di trappole: soprattutto poi se ad interpretare il giovane handicappato non c'è un Dustin Hoffman formato famiglia, ma un vero down, Pascal Duquenne, brillante attore di teatro alla sua prima esperienza davanti alla macchina da presa. Ne viene fuori un road movie, un film che racconta un'avventura sulla strada della vita. L'iconografia del racconto *in movimento* è satura di uomini con la valigia, di paesaggi desolati, di incontri pericolosi, di risvegli difficili e di grandi abbracci; purtroppo Van Dormael non si sottrae a nessuna di queste immagini codificate, stereotipate e neanche il divertito surrealismo *all'ingrosso* con cui infarcisce il racconto serve ad allontanare il film dai binari del già visto. Certo, Daniel Auteuil è un attore straordinario, Duquenne è addirittura formidabile (e infatti i due hanno trionfato a Cannes '96), ma ciò che maggiormente risalta ne "L'ottavo giorno" è la disarmonia delle parti col tutto, la difficoltà di cucire insieme quelle idee diverse che abbandonate a se stesse rimangono delle *trovate*, la renitenza di materiali eterogenei a fondersi. E allora sarebbe fin troppo facile puntare il dito sugli scivoloni più evidenti di questo film non riuscito, tutti imputabili ad una regia ora assente ora ridondante, in palese imbarazzo quando si trova alle prese con i bambini (che sono attori magnifici solo se il regista si chiama Truffaut, De Sica o Spielberg). A farsi ammirare rimangono alcune indubbe qualità di Van Dormael (che non ne fanno però un talento), come la grande sicurezza nella rappresentazione di luoghi urbani che non sono mai semplice *sfondo* (questa è una lezione di Rohmer) e il suo meraviglioso senso cromatico, che ci regala un "film verde" di interessante impatto visivo in cui i prati di Francia sono veri protagonisti. Il critico Mario Calderale scrive (su SEGNOCINEMA n.82) che il cinema di Van Dormael "... rigetta il dispotismo greve di un'ermeneutica della visione..." ed aggiunge che "...può anche non piacere...". Colpito dalla sconcertante scoperta dei miei diritti rivelati, non posso che concludere (mi perdonerete): "Non mi piace".

# Johnny Stecchino

Titolo originale: Johnny Stecchino

Nazione: Italia

Anno: 1991

Genere: Commedia

Durata: 115'

Regia: Roberto Benigni

Cast: Roberto Benigni, Nicoletta Braschi, Paolo Bonacelli, Franco Volpi, Ivano Marescotti, Turi Scalia, Loredana Romito,

Produzione: Mario e Vittorio Cecchi Gori

Distribuzione: Penta

## Trama:

Ad una festa, Dante, timido autista di un pullman per disabili, si innamora di Maria. Quando questa lo inviterà nella sua villa di Palermo, lui ingenuamente ed all'oscuro del vero motivo dell'invito, si precipiterà da lei. Una volta giunto a Palermo, si troverà in mezzo a strani commerci, complotti e si imbatte in un suo sosia, il pentito mafioso Johnny Stecchino. Alla fine tornerà a casa senza però aver capito nulla di quello che gli è successo.



## **Il silenzio delle parole**

Titolo originale: *Il silenzio delle parole*

Anno: 1994

Naz.Prod.: Italia

Pellicola: video; colori; 25'; produzione LEDHA e Studio Equatore 5)

Genere: documentario

Regia: Davide Del Boca e Piero Motta

Trama: "Il silenzio e le parole è costituito da tre storie. Sono incontri con persone che vivono handicap differenti (rispettivamente: l'autismo, la tetraparesi spastica e la Sindrome di Down) e che raccontano se stesse e le proprie esperienze. Sono tre autoritratti da cui emergono il mondo interiore e la profondità umana di queste persone, ma anche il loro grado d'inserimento sociale e le rispettive, a volte notevoli, capacità professionali. Il silenzio e le parole ci aiuta ad ascoltare, con rispetto e attenzione, ciò che ci comunicano le loro voci e i loro silenzi.

1° episodio: Andrea, 27 anni, autistico. Durante la settimana, Andrea vive in una comunità in campagna; nel week-end, torna in famiglia. Il film lo coglie in uno di questi fine settimana (Andrea pranza a casa, va a spasso per la città con la sorella ...) e si concentra sui suoi sguardi intensi, i suoi gesti incerti e quasi smarriti, i suoi silenzi pieni di sottintesi. Come ci dice il film: 'Più si sta con Andrea, più si capisce che, in qualche modo, ci comunica sempre qualcosa.'

2° episodio: Claudio, 35 anni, spastico, costretto su sedia a rotelle. Ci racconta la sua infanzia: 'Fin da piccolo non mi sono mai sentito diverso', 'Ho sempre avuto una vita normale'. Claudio descrive il rapporto molto affettuoso ma mai pietistico che lo lega ai genitori. Spiega il suo essere riuscito, grazie al loro aiuto e alla sua ostinazione, a trovare un lavoro. Infatti, da quattro anni, nella sua abitazione, Claudio lavora per una grande azienda, l'Italtel: per mezzo di un computer, un modem e un fax, cura la redazione di un notiziario scientifico.

3° episodio: Alessandro, poco più che ventenne, Down. Anche Alessandro lavora: è operaio specializzato in una nota azienda costruttrice di macchine per la proiezione cinematografica. Sereno ed espansivo, Alessandro ci racconta le sue passioni: ascoltare musica, ballare e frequentare una coetanea (anch'essa disabile psichica) con la quale si è fidanzato. Alessandro vorrebbe sposarsi e metter su famiglia."

Nota: "Piero Motta, film-maker e pittore; tetraplegico. Davide Del Boca, regista televisivo; ha curato la regia di diversi documentari per lo Studio Equatore e il DSE. Insieme, per conto della LEDHA, Motta e Del Boca hanno realizzato Piero e gli altri (1990) e Il silenzio e le parole (1994)."